

→ **Sette istituti** di credito che hanno finanziato l'azienda temono di non essere risarciti

→ **Martedì** sindacati e commissari hanno firmato l'accordo di cessione alla società QS Group

A. Merloni, le banche chiedono la sospensione della vendita

Alcune banche creditrici dell'A. Merloni chiedono di sospendere la cessione di quel che resta dell'azienda di Fabriano. Temo per la restituzione dei prestiti erogati coperti da ipoteche su immobili oggi svalutati.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Una richiesta formale di sospensione della vendita. È l'atto presentato ai commissari ministeriali da sette banche creditrici della Antonio Merloni, l'ex colosso degli elettrodomestici di Fabriano, Ancona, in amministrazione straordinaria dal 2008.

L'ACCORDO

Martedì sindacati e commissari hanno firmato l'accordo di cessione di quel che resta del gruppo industriale marchigiano alla società QS Group, dell'imprenditore Giovanni Porcarelli, già attivo nella fornitura di impianti per aziende dell'elettrodomestico. L'intesa contempla il passaggio al gruppo Qs di settecento lavoratori Merloni; in duecento verranno invece accompagnati alla pensione con gli ammortizzatori sociali, mentre sui rimanenti 1.300 interverrà l'accordo di programma già firmato col governo, che ha stanziato circa 35 milioni da investire per sostenere e rioccupare chi resta senza impiego.

Ma appena poche ore dopo la firma dell'accordo, accolto con favore da tutti i sindacati, sono intervenute alcune delle banche che hanno sostenuto la Antonio Merloni prima che la crisi la mettesse in ginocchio. Sette gli istituti che si sono opposti alla cessione e da quanto trapela pare che abbiano finanziato il gruppo fabrianese per circa 180 milioni di euro (su 580 milioni di esposizione debitoria complessiva). Si tratterebbe di prestiti concessi prima dell'amministrazione straordinaria e coperti da ipoteche sugli immobili che



Una manifestazione dei lavoratori dell'Antonio Merloni

oggi, almeno in parte, sono oggetto della cessione e quindi soggetti ad una forte svalutazione. Ecco il perché della richiesta di sospensione della vendita.

Una eventualità che tuttavia non sembra preoccupare i commissari chiamati ormai tre anni fa dal ministero dello Sviluppo per trovare un cavaliere bianco che salvasse la Merloni.

LO SPEZZATINO

Ma alla fine, in mancanza di un unico soggetto interessato a rilevare tutto il gruppo, la cessione è avvenuta a pezzi: una parte, gli asset esteri - il marchio Asko e lo stabilimento ucraino - sono andati alla Electrolux e ad altri soggetti stranieri. Gli impianti italiani di Tecnogas sono stati comprati dal gruppo ira-

niano Mmd. La Cylinder and Tanks, il comparto di produzione di bombole e serbatoi, è stata ceduta nell'estate del 2010 all'imprenditore osimano Luciano Ghergo, titolare della Gi&E di Osimo e della Nuovo Pignone di Porto Recanati. Restava da piazzare il "bianco", ov-

Firmato l'accordo Dopo tre anni di amministrazione controllata

vero la produzione di frigoriferi, lavatrici ed elettrodomestici: il grosso delle attività industriali della Merloni. Per tre anni non si è fatto vivo nessuno, poi l'arrivo del gruppo Qs.

Le trattative hanno fatto sì che il numero degli operai da cedere insieme agli stabilimenti si attestasse a settecento. Per tutti gli altri, l'intervento degli ammortizzatori sociali. L'accordo prevede anche l'acquisto da parte di Invitalia, l'agenzia governativa per l'attrazione degli investimenti, dello stabilimento di Gaifana. Mentre due magazzini restano in vendita.

Soddisfatti tutti i sindacati. «Abbiamo abbandonato la logica del "tutti o niente" per dare la massima risposta occupazionale ai lavoratori - commenta Gianluca Fico, responsabile del settore per la Uilm - Ma abbiamo anche chiesto la rimodulazione dell'accordo di programma e l'impiego degli ammortizzatori sociali per tutti quelli rimasti senza occupazione». ♦

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse